

di GIOVANNI LUCA'

"LEI lo aveva lasciato, e lui aveva continuato come nulla fosse". Quante storie d'amore finiscono, più o meno, così. E poi la vita prosegue normalmente il suo scorrere. Non sarà così per il protagonista del romanzo "Il cuore è un cane senza nome" di Giuseppe Zucco. "Ma una mattina, mentre lavava i denti, tirando su la testa davanti allo specchio, scoprì che guaiava". Si apre improvvisamente una vicenda appassionante, dai risvolti sempre imprevedibili, intrisa di scene che stupiscono e conducono il lettore ad interrogarsi sui tanti conflitti che assediano l'animo umano.

Una prima, sommaria, lettura del romanzo rimanda a illustri predecessori che si sono occupati di metamorfosi. A Ovidio, ai suoi 15 libri con 250 miti, dove l'uomo in un processo di mutazione perenne si trasforma in entità inanimate. L'altro richiamo obbligato va a "La metamorfosi" di Franz Kafka: in quel racconto lungo, Gregor Samsa si sveglia una mattina e si ritrova tramutato in uno scarafaggio. Qui siamo decisamente più vicini al protagonista "senza nome" di Zucco, che come Kafka scandaglia il profondo disagio determinato dalle barriere alzate tra gli uomini e che producono isolamento e alienazione.

Esistono davvero tanti casi d'isolamento e di alienazione: quanti altri come questo "lui" (i personaggi del romanzo di Zucco non hanno nomi) giravano e girano per il mondo in una sorta di "solitudine estrema". Quel cane subirà la violenza del branco, ma riceverà le cure di una bambina che con la sua famiglia l'aveva raccolto dalla strada malridotta e l'aveva curato. Coinvolgenti le scene costruite da Giuseppe Zucco e la descrizione degli stati d'animo (il cane ferito, davanti alla bambina era più "terrorizzato che dolorante"). Lo scrittore locrese penetra delicatamente il mondo della famiglia che ha adottato il cane, sa raccontare la

Il giovane scrittore di Locri Zucco investiga l'animo umano in profondità



La copertina del libro

L'AUTORE

Primo romanzo dopo i racconti "Tutti bambini"

GIUSEPPE Zucco (nato a Locri nel 1981) lavora alla Rai come programmatore-regista. Il suo esordio come scrittore è avvenuto nel 2015 con la pubblicazione di un racconto nell'antologia L'età della febbre (*Minimum fax*). Successivamente ha pubblicato una raccolta di racconti, *Tutti bambini* (Egg Edizioni). Nel 2017, sempre con la *Minimum fax* ha visto la luce il primo romanzo di Zucco "Il cuore è un cane senza nome".

quotidianità di padre, madre e figlia attraverso le osservazioni di quel cane "senza nome", che di tanto in tanto richiama alla mente aspetti della vita di prima, a partire dall'incontro con la donna che lo aveva lasciato, avvenuto nella sala d'attesa di un dentista. Succederà così anche con le altre figure femminili incontrate (oltre la bambina, una giovane ed infine un'anziana); gli faranno riaffiorare alla mente il rapporto che aveva sconvolto la sua vita.

Davvero innumerevoli sono i temi proposti e affrontati dal romanzo; l'autore s'inoltra nel cuore depositario di ogni sentimento, entra nei meandri più sconosciuti e misteriosi dell'animo umano, senza però forzare risposte; lasciando piuttosto che le spiegazioni emergano spontaneamente, come se anche una vicenda tanto drammatica fosse un fatto del tutto naturale. In ogni pagina del romanzo traspare un dolore che sembra non possa essere lenito; un dolore che facilmente può condurre l'uomo alla disperazione totale. Però, sapientemente, come un regista antico e saggio, nonostante la sua giovane età, Giuseppe Zucco trova il modo di indicare una possibilità di risalita. Non la mostra chiaramente, ma la strada per uscire da quel tunnel buio esiste. Bisogna non arrendersi. Il libro va letto, anche più volte, per poterne cogliere la miriade di sfaccettature, di immagini e di sensazioni contenute. Lo aiutano a farlo lo stile e il linguaggio utilizzati da Zucco: mai una scantonatura, mai periodi contorti o pesanti. Fino a quella lunga corsa del cane nell'ultimo capitolo: "Ogni passo che seguì da allora in poi fu una lunghissima invenzione e nel bagliore che colmava l'orizzonte, le ombre alle loro spalle si fecero grandi, più grandi, un cane e una donna che si stagliavano sulla parete evanescente dei giorni a venire, prima di sparire insieme da quella strada e lasciare tutte quelle case come testimoni di pietra e puntini di sospensione".